



L'EDITORIALE

*A destra come a sinistra litigano
ma il centro non risale la corrente*

di DOMENICO DELLE FOGLIE

Solo qualche mese fa, il governo guidato da Giorgia Meloni e sostenuto da una maggioranza di destra-centro, veniva indicato come uno dei più forti e coesi in Europa. Mentre, sul fronte dell'opposizione, sembrava farsi largo il cosiddetto «campo largo» per tornare a essere competitivi in una sfida bipolare. A distanza di poche settimane, quelle apparenti certezze sono state travolte da dubbi, perplessità, mal di pancia, sortite polemiche, distinguo, strappi improvvisi e necessità di chiarimenti. Tutta colpa dell'imprevedibile sintonia tra il ciclone Trump e l'iceberg Putin nel colpire l'Occidente? Non vi è dubbio che i due abbiano in comune un solo linguaggio, quello della forza. E che abbiano una visione imperiale del mondo, al punto da prefigurare una nuova Yalta per spartirsi in zone d'influenza un'Europa debole e impaurita. Per non parlare delle loro mire territoriali e della guerra dei dazi. Ma torniamo all'Italia e alle sue traversie politiche. E proviamo ad analizzare quanto avviene nelle due metà campo: destra-centro e sinistra-centro. In tutti e due i casi è ancora indispensabile il trattino, così come è del tutto evidente che il centro conti sempre meno nelle attuali (e forse anche future) geometrie politiche. Partiamo da destra dove Fratelli d'Italia conferma la sua posizione di guida, con accanto due alleati nervosi: Lega e Forza Italia. Il motivo del contendere sembrerebbe legato soprattutto alla gestione della politica estera: sostegno all'Ucraina, riarmo europeo, futuro della Nato, rapporti con la Casa Bianca e con il Cremlino. Il più inquieto è ancora una volta il vicepremier leghista, Matteo Salvini, che vuole pesare di più sulla politica estera italiana per avvicinarla a quella statunitense e allontanarla dalla Ue. E magari vincere la gara dell'amicizia con Donald Trump, ai danni di Meloni. Una competizione per nulla scontata, considerato che la premier ogni santo giorno conferma la sua posizione di ponte fra Trump e l'Europa, sino al punto di condividere le parole severe pronunciate dal vicepresidente americano J.D Vance. Dunque una bella partita, nella quale Meloni parte oggettivamente avvantaggiata e che vede l'altro vicepremier, il forzista e ministro Antonio Tajani, rivendicare la sua titolarità della politica estera. Ma forse c'è anche dell'altro che bolle nella pentola del potere, vedi le nomine strategiche negli apparati dello Stato. Quel Deep State (Stato profondo, per dirla all'italiana), che è decisivo per il successo di ogni governo. Intanto Meloni conquista, con il suo esecutivo, il quinto posto nella classifica di durata dei governi repubblicani, incalzando quello guidato da Matteo Renzi. E proprio il leader di Italia Viva ha preconizzato che l'attuale governo completerà la legislatura arrivando in cima alla classifica di longevità. Possiamo solo immaginare i gesti scaramantici di Meloni che ha rilanciato il suo progetto di premierato, sapendo bene che l'attuale maggioranza di destra-centro ha dalla sua parte un collante universale: il potere. Sull'altro fronte, quello della sinistra-centro, se il Pd e Avs marciano uniti quasi su tutto, altrettanto non si può dire di Giuseppe Conte e del suo Movimento. I Cinquestelle hanno brandito la bandiera della pace e del disarmo, utilizzata più per distinguersi dalla sinistra e strizzare l'occhiolino ai pacifisti trumpiani di destra (i leghisti) che per incidere davvero sulle scelte dell'Italia chiamata a rifinanziare le spese per la Difesa. In ogni caso, alle orecchie di Conte sono suonate come miele le parole di Enrico Franceschini (leader dei riformisti del Pd): «andare divisi alle elezioni e fare accordi in Parlamento». In sostanza una bocciatura sonora del «campo largo», peraltro aggravata dalle posizioni di Romano Prodi e di Paolo Gentiloni, favorevoli al riarmo europeo e in aperto dissenso con l'astensionismo scelto dalla leader del Pd Elly Schlein. In ogni caso, che si guardi a destra (Forza Italia) o a sinistra (i moderati del Pd), sono i centristi di ogni specie (comprese Italia Viva e Azione) a dover risalire la corrente. E tutti col fiato sospeso, in attesa delle mosse delle due mine vaganti: Salvini a destra e Conte a sinistra.



GIOVANNI PAOLO II

La sua morte fermò il mondo

in primo piano **A PAGINA 3**

ECCLESIA

Monsignor Giordano



A Grosseto il vescovo con il sorriso

a pagina 14

Turchia



Intervista a monsignor Bizzeti: «Ingenuo aspettarsi cambiamenti da certi regimi»

a pagina 9

Letteratura



Cardini legge in chiave cristiana il «Decamerone» di Giovanni Boccaccio

a pagina 19

il CORSIVO

Caritas italiana, raccolta fondi per il terremoto in Myanmar

Caritas Italiana segue con attenzione l'evolversi della situazione in Myanmar, colpito da una scossa di terremoto di magnitudo 7.7, in particolare con i servizi Asia e Comunicazione. La Caritas nazionale del Myanmar, Kmss, e gli uffici diocesani hanno attivato e mobilitato il team per assistere la diocesi di Mandalay che è la più colpita. L'ufficio nazionale Kmss si sta coordinando con la diocesi Kmss-Mandalay per il piano di valutazione e risposta rapida dei bisogni. La diocesi Kmss-Mandalay si sta coordinando con le autorità locali, la Chiesa cattolica, i leader religiosi e le organizzazioni umanitarie per la valutazione e per le risposte salvavita. In questo momento - affermano da Caritas Italiana - le cifre sono difficili da verificare, a causa delle difficoltà nella raccolta dei dati dovute a problemi di telecomunicazione e altre limitazioni. Entro la fine della settimana Caritas Internationalis diffonderà l'appello di emergenza nella rete Caritas. Prosegue la raccolta fondi avviata da Caritas Italiana: è possibile contribuire attraverso il sito www.caritas.it, specificando nella causale «Emergenza Myanmar».

SERVIZIO A PAGINA 11

Un omaggio per i nostri lettori

Diffondere le opere di misericordia. È questo l'obiettivo del movimento «Spazio Spadoni» in questo Giubileo, supportato anche dal Dicastero per l'Evangelizzazione. Su questo numero di Toscana Oggi si concretizza attraverso un piccolo ma importante dono: un segnalibro che da una parte ha gli «angeli della speranza» e dall'altra le opere di misericordia.

SERVIZIO A PAGINA 18